



Al Castello di Novara

Da Francesco Hayez a Mosè Bianchi
Viaggio nella Milano dell'Ottocento
tra Romanticismo e Scapigliatura

di **Silvia Calvi**
a pagina 13

Castello di Novara La Milano dell'Ottocento in 70 opere emblematiche Soffia il vento degli Scapigliati

Il Romanticismo di Hayez superato dalle nuove istanze anti borghesi

Un viaggio dal 1810 al 1870 attraverso 70 capolavori che raccontano le grandi trasformazioni di Milano: i cantieri cittadini, i nuovi monumenti (la Stazione Centrale, Piazza della Scala, Galleria Vittorio Emanuele) i protagonisti, il popolo, le battaglie. È la mostra «Milano. Da romantica a scapigliata» che apre oggi al Castello visconteo sforzesco di Novara. Un'immersione in un momento di forte espansione della città, sempre più elegante e moderna, meta dei viaggiatori stranieri, ma anche povera, attraversata da problemi e contraddizioni. A raccontarne la storia, i dipinti (poche le sculture) di alcuni tra i più grandi artisti dell'Ottocento che, dapprima fedeli ai dettami della pittura romantica, poi con pennellate sempre più ariose e sfilaccia-

te, documentano i passaggi storici decisivi: la caduta del Regno napoleonico, la nascita del Lombardo-Veneto, la seconda dominazione austriaca e le rivolte popolari che porteranno alla guerra di Indipendenza.

«L'esposizione si apre con Francesco Hayez, la cui tela "Imelda de Lambertazzi", ispirata a un'opera letteraria di ambientazione medievale, accoglie i visitatori», spiega la curatrice Elisabetta Chiodini. «Ho scelto di aprire con questo prologo perché nell'immaginario collettivo il romanticismo è legato alla letteratura di storia, al melodramma, e Hayez ne è uno tra i più grandi rappresentanti. Ma in mostra c'è anche un altro Ottocento: legato alla città, allo spirito del tempo, al popolo. Più manzoniano insomma». La

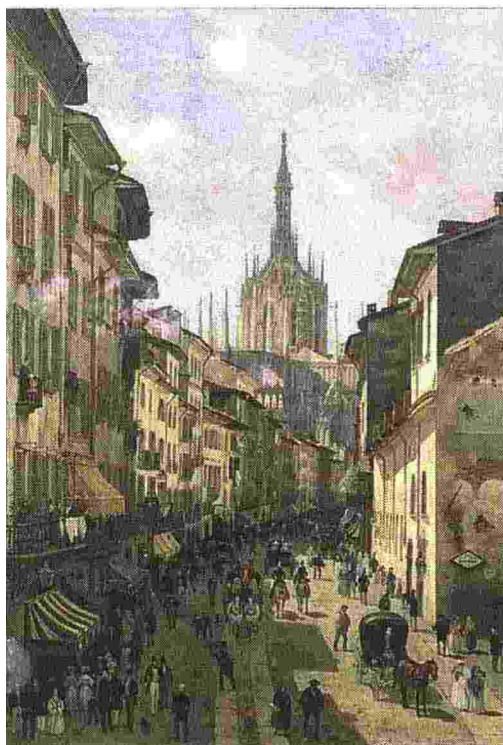
rassegna si snoda attraverso otto sezioni, a partire da quella dedicata al «paesaggio urbano» («Chi l'ha detto che il vedutismo è solo veneziano?») con Giovanni Migliara e le sue celebri vedute di Piazza del Duomo. E con Giuseppe Canella e Domenico Induno che raccontano i Navigli, il Verziere sotto la neve o l'animazione di Piazza del Teatro, futura piazza della Scala. Si passa poi ai ritratti, quelli dei protagonisti del tempo come Alessandro Manzoni e quelli degli umili, come «La Sciope-ratella» di Girolamo Induno. «Le trasformazioni che già con Maria Teresa d'Austria avevano iniziato a modificare l'assetto urbanistico, avevano fatto di Milano una città moderna e bellissima. Ma anche un luogo in cui le differenze sociali cominciano a farsi

sempre più marcate e nella quale gran parte della popolazione viveva in povertà. È in questo contesto che inizia a soffiare il vento della Scapigliatura, fenomeno culturale che nasce a Milano negli anni Sessanta dell'Ottocento e che coinvolge poeti, letterati, musicisti, artisti, uniti da una profonda insofferenza nei confronti delle convenzioni della società e della cultura borghese. E che, in pittura, si traduceva in una tecnica che la critica definiva "filacciosa, senza contorni di sorta, quasi senza piani e senza prospettiva". A raccontare il cambiamento, le ultime quattro sezioni della mostra, con le tele luminosissime di Mosè Bianchi, Vespasiano Bignami, Filippo Carcano e Tranquillo Cremona.

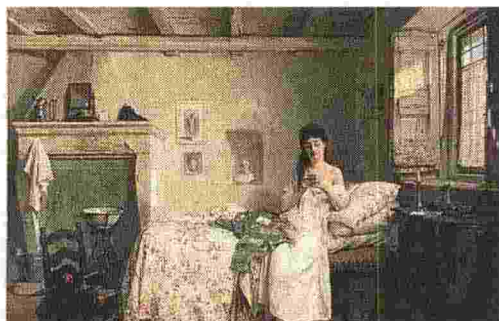
Silvia Calvi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Dentro e fuori
A sinistra,
«Veduta della
Corsia dei Servi»
di Giuseppe
Canella; a
destra, «Toiletta
antica» di
Federico
Faruffini; in
basso «La
fidanzata del
Garibaldino» di
Gerolamo
Induno



In pillole

● La mostra
«Milano. Da
Romantica a
Scapigliata»
apre oggi è al
Castello
visconteo
sforzesco di
Novara, piazza
Martiri della
Libertà 2, fino
al 12 marzo
2023

● La mostra, a
cura di
Elisabetta
Chiodini, è
aperta da
martedì a
domenica, dalle
10 alle 19
Biglietto intero
14 euro

● Biglietti in
vendita anche
online su
www.vivaticket.com, per
informazioni:
www.ilcastello.dinovara.it